

# PARADOXA<sup>®</sup>

GENNAIO/MARZO 2022

Trimestrale · anno XVI · numero 1

<i>Editoriale</i>	<b>Il patrimonio della Destra: nascondere con cura</b> <i>Dino Cofrancesco, Laura Paoletti</i> .....7
<i>Contributi</i>	<b>La nazione e il suo riaffacciarsi nell'età della globalizzazione</b> <i>Dino Cofrancesco</i> .....11 Può la destra ritrovare una propria dimensione storica nell'età della globalizzazione? Una via possibile passa per il ripensamento e la riabilitazione del concetto di 'nazione'. Richiamandosi a numerosi autori e filosofi politici (Tocqueville, Barrès, Arendt, Manent), l'A. intende da un lato svincolare il concetto di nazione dalle ideologie a esso legate, dai suoi esiti nazionalistici e imperialistici e, dall'altro, sottolinearne piuttosto la dimensione familiare, che può rappresentare un rifugio protettivo dal rischio di un cosmopolitismo apolide e anaffettivo. Attraverso questa riqualfica, la destra può ritrovare una sua 'missione storica'. A patto, però, di prendere sul serio il pluralismo dei valori e la sua dimensione comunitaria.
	<b>Etnia. Un tabù a geometria variabile</b> <i>Marco Tarchi</i> .....27 Che la linea di confine tra destra e sinistra sia piuttosto permeabile pare essere ormai acclarato. Prova ne sia la persistente presenza di concetti che, in maniera piuttosto disinvolta, passano dall'uno all'altro versante. <i>Ethnos</i> è uno di questi. Strutturalmente polivalente e ambiguo, sin troppo agevolmente si presta ad assecondare ora l'una, ora l'altra visione del mondo: 'etnia' è popolo, razza, stirpe, comunità; può avere una connotazione genetica, dunque oggettiva e immodificabile, o socio-culturale, dunque relativa e rinegoziabile. Per la destra, in particolare, il fattore etnico è realtà intangibile, persistente,

oggettiva, fondatrice di un'identità inalienabile, destinata ad essere ereditata, preservata e trasmessa di generazione in generazione.

### Tradizione. Quale identità per la destra italiana?

*Carlo Galli*.....37

La tradizione non è un 'valore' intrinseco alla destra: esistono destre anti-tradizionaliste o a-tradizionaliste, così come sinistre legate alla tradizione. In Italia poi la tradizione, associata dal punto di vista storico-politico al fascismo, non ha mai certamente potuto rappresentare una fonte di legittimazione. Ma l'impossibilità di richiamarsi a una tradizione si è tradotta nell'assenza di un'identità storico-politica nazionale, di uno sguardo progettuale. Rispetto a questo, la destra ha alcune possibili vie d'uscita: richiamarsi alla sua istanza capitalista e populista e proporre un modello illiberale di democrazia; oppure, con gesto radicale, inserirsi nella tradizione politica italiana, riattivando questo legame in chiave conservatrice, statutale e costituzionale.

### Corporativismo. Un'occasione mancata

*Roberto Chiarini*.....51

Il destino paradossale della destra italiana consiste nel fatto che la sua identità è sempre andata di pari passo con la sua illegittimità, in un legame di reciproco rinforzo che essa stessa ha contribuito ad alimentare. Se è vero, infatti, che il suo attaccamento ai paradigmi ideologici del fascismo storico ha costituito l'ostacolo insormontabile alla sua integrazione democratica, è altrettanto indubbio che la destra l'ha usato come bandiera da sventolare davanti al proprio popolo per serrarne le file. Il risultato è la rinuncia all'idea (in sé feconda) del corporativismo che, una volta liberata dall'elemento coercitivo dello Stato autoritario, avrebbe potuto fungere da trampolino di lancio per un suo riconquistato protagonismo.

### Scuola. Conservare e innovare

*Danilo Breschi*.....65

Per essere bravi educatori, bisogna essere conservatori. Prender posto a destra e, da lì, guardare alla comunità scolastica e alla società. I principi a cui ispirarsi sono quelli della tradizione e della cultura classica: la prima, in grado di coinvolgere i principali attori educativi degli studenti (famiglia, gruppi di pari, associazioni, contesti ricreativi); la seconda, in grado di fornire ai ragazzi, in modo se vogliamo paradossale, valori non convenzionali, un germe di anticonformismo. «C'è sempre qualcosa di nuovo nell'antico»: in virtù di questo, la scuola può

## Sommario

rappresentare un vero e proprio 'tempio' sociale, che consenta agli studenti di impadronirsi degli strumenti adeguati per affrancarsi dallo *status quo* e rinnovare il mondo in cui vivono.

### Famiglia. Tra retorica e progressismo

*Corrado Ocone*.....81

Nessun discorso sull'istituzione familiare fatto 'da destra' può porsi in un'ottica meramente restaurativa: non v'è un ordine reale, o ideale, cui richiamarsi esaustivamente. La retorica sulla 'famiglia', se formulata in termini astratti o richiamandone una presunta 'naturalità', rischia piuttosto di essere controproducente. Una sensata riflessione conservatrice va allora più opportunamente declinata in senso storico: da Platone a Engels, passando per la tradizione cristiana, è per l'A. possibile contestare non tanto le trasformazioni a cui la famiglia, come ogni istituzione umana, è andata incontro nella storia, quanto la radicalizzazione progressista dell'idea di famiglia di cui la sinistra si è fatta portavoce.

### Ambiente. Il conservatorismo verde

*Francesco Giubilei*.....89

È errato ritenere che la tematica ambientale non sia cara alla destra come alla sinistra. Ciò che cambia, scrive l'A., è l'approccio: da un lato, una mentalità rivoluzionaria ma, al contempo, catastrofistica e anti-economica; dall'altro, una visione pragmatica, realistica, attenta alle esigenze sociali ed economiche e alla custodia della tradizione. È questa la visione dell'ecologismo all'attenzione della destra italiana: un «conservatorismo verde» improntato a una visione cristiana del mondo, le cui parole d'ordine siano rispetto, equilibrio e armonia. Occorre quanto prima creare un'agenda verde di matrice conservatrice e identitaria, in grado di rappresentare un'alternativa valida alla visione ecologica proposta dal mondo *liberal*.

### Né destra, né sinistra. Questo è il problema

*Zeffiro Ciuffoletti*.....103

Dopo il crollo del Muro di Berlino, destra e sinistra hanno subito un trauma: invece di aprire il terreno a una più sana competizione democratica, hanno segnato la loro crescente dipendenza dai complessi mediatici. Oggi le carte sono in mano ai giganti della comunicazione: il debutto della rete ha creato gigantesche concatenazioni di poteri che gestiscono, producono e diffondono, senza bisogno di concedere alla politica nemmeno il potere di dettare le regole. La democrazia di oggi è una democrazia mediatica. In tale contesto, con

partiti politici deboli e frammentati, spesso legati a leader che inseguono il consenso, scivolare nel populismo è pressoché inevitabile: le battaglie si combattono al centro, mescolando valori e slogan politici di destra e sinistra.

### Una destra della sinistra?

*Andrea Bixio*.....109

È sempre più difficile segnare un confine che separi la destra dalla sinistra: non esistono valori che, in modo inequivocabile, possano essere ricondotti all'un versante piuttosto che all'altro. A sostegno di questa tesi, l'A. porta il caso di una prospettiva culturale specifica: un filone intellettuale italiano, in effetti piuttosto eterogeneo, caratterizzato da un approccio individualistico, capitalistico, 'libertario': autori come Vattimo, Agamben, Cacciari, Crespi, pur definendosi 'di sinistra', in realtà manifestano tratti teorici più facilmente identificabili come 'di destra'. Esaminarne i nuclei principali, da questo punto di vista, offre un affaccio privilegiato per osservare il pallore concettuale che pare investire destra e sinistra.

### Intervista

### L'anima e le anime della Destra

*Ernesto Galli della Loggia a Corrado Ocone*.....115

### Abbiamo letto per voi

*M. Regalia, Una democrazia dimezzata. Autoselezione, selezione ed elezione delle donne in Italia, Egea, 2021*

*Damiano Palano*.....127

